

Cent. 20 la copia

Mercoledì 2 Marzo 1932 - X

PREZZI DELLE INSEZIONI per ann. di abbonamento, in tutte le edizioni: Per l'Italia: L. 4.000; Per l'Estero: L. 6.000. Per l'Italia: L. 4.000; Per l'Estero: L. 6.000.

UN LEMBO DI SERENO NEL CIELO DELL'ESTREMO ORIENTE

L'intervento moderatore del Consiglio delle Nazioni prepara la sospirata tregua fra la Cina e il Giappone

La mediazione delle Potenze

L'ultimo passo compiuto dagli ambasciatori delle grandi Potenze a Tokio per chiedere che i rinforzi giapponesi non fossero sbarcati nel porto di Sciangai, e per suggerire la costituzione di una zona neutra attorno a Kapei, è stato accolto favorevolmente dal Governo giapponese. E questo un buon sintomo per quanto che il conflitto, con tanta calma mantenuto attorno a Sciangai, possa ancora essere risolto per un intervento e l'arbitrato delle grandi Potenze.

Lo spirito amichevole col quale gli ambasciatori a Tokio e i Consoli generali di Sciangai interpongono la loro opera presso le parti in conflitto, rappresenta per il momento un passo migliore per non aggravare la situazione, mentre invece un intervento con mezzi costruttivi potrebbe senza dubbio complicare i generali. Da certa stampa americana si fa un'interpretazione equivoca, che il Segretario di Stato americano Stimson, diretto al senatore Borah, nel suo discorso si vorrebbe leggere un cambiamento nuovo della politica degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente, senza altro una minaccia indirizzata al Giappone.

Stimson ha invece esposto semplicemente gli obblighi imposti dal trattato di Sciangai, riferendosi in modo particolare al Trattato navale di Washington, al Patto Kellogg, alla firma data dalla nostra Potenza alla Convenzione di Sciangai, e alla relazione alla nota principio della "porta aperta". E si richiama a codesti atti per dimostrare che la loro violazione sarebbe dannosa a vari Paesi e che lo stesso aggraverebbe la situazione nell'Estremo Oriente.

Non sembra per il momento che Londra e Washington si abbia l'intenzione di estendersi in una avventura pericolosa mentre la crisi economica preme sull'Europa e sul mondo e mentre si affaccia la possibilità che il conflitto fra la Cina e il Giappone possa essere composto diplomaticamente. E' proprio di adunque di auspicare la mediazione delle grandi Potenze, mezzo sicuro e che dovrebbe dare buoni risultati. L'intervento è stato formulato direttamente a Tokio per mezzo dell'Ambasciatore giapponese, e attraverso la Società delle Nazioni che è convocata per il 2 marzo per esaminare il problema.

L'Assemblea si trova dinanzi ad una situazione estremamente delicata. Il Governo di Tokio ha concesso i suoi uomini migliori a guerra per difendere l'onore del Giappone e la inevitabilità del conflitto. Il Giappone opera soltanto per difendere i diritti, gli interessi e la vita dei connazionali in Cina e gli stessi mezzi già usati da altre Potenze in analoghe circostanze. Si ricorda l'azione britannica del 1900 e inoltre verrà sollevata la questione della preclusione del Patto del Giappone delle Nazioni non può essere applicato che a Stati costituzionalmente organizzati a conoscenza che non è della Cina.

La Cina ha già risposto a codeste dichiarazioni inneggiando sostenendo la fondatezza della sua capacità di giudicare quale parte della Società delle Nazioni, essendo stata accettata nell'Istituto ad unanimità, voti, compreso quello del Giappone, e inoltre che i conflitti provocati da Sciangai, rappresentavano tutto un sistema di aggressioni che viola i diritti della Cina e viene in violazione degli obblighi assunti.

Come altre volte, diciamo, la complicata sistemazione dell'Estremo Oriente si presta a giudizi più o meno parziali ed è piena di incognite. Un lungo dibattito a Ginevra su una questione così delicata potrebbe provocare seri inconvenienti. L'Assemblea potrà manifestare il proprio pensiero, votare o non votare, ma certo non può procedere con estrema prudenza in un terreno così pieno di difficoltà. Soprattutto i governi dovranno essere presi deliberazioni che non possono poi essere in modo assoluto applicate.

Non va dimenticato che tutte le grandi Potenze hanno larghi interessi presenti e più ancora futuri in Asia e che esse permetteranno decisioni con la loro influenza. I governi degli Stati Uniti e la Russia formalmente non avrebbero diritto - per non far parte della Società delle Nazioni - a partecipare a questo dibattito; sostanzialmente vi saranno presenti per la forza della realtà politica che supera ogni formalismo.

La Cina non può chiedere un intervento più diretto ed efficace di quello già effettuato dalla Società delle Nazioni e neppure esigere da altre Potenze amiche una collaborazione più concreta poiché metterà in allarme il Giappone. Il conflitto, che deve essere assolutamente evitato, il Giappone non può rifiutare il richiamo dei governi all'osservanza dei patti internazionali poiché la minaccia di

un grande conflitto deve avere la sua importanza anche per il Governo di Tokio.

Ma oltre l'opera della Società delle Nazioni, con maggiore e risolutiva efficacia potrà operare la mediazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia; nessuna di queste Potenze è disposta a intervenire con una azione diretta contro il Giappone perché questo atteggiamento provocherebbe senz'altro un conflitto generale. Si tratta soltanto di favorire e premere

coi mezzi diplomatici perché fra la Cina e il Giappone cessino le ostilità e si inizino senz'altro trattative di pace.

Questa mediazione delle Potenze e l'opera concreta nella Società delle Nazioni non devono subire ulteriori ritardi. Non è il caso di dissimulare che la durata del conflitto e la tragica situazione di Sciangai provocano negli ambienti internazionali molte inquietudini e determinano nel mondo intero un nervosismo che urge dissipare il più presto possibile. Mentre da ogni parte i Governi si sforzano di affrontare politicamente ed economicamente la crisi da cui tutti i popoli sono colpiti, le cannonate di Sciangai restano nel mondo la tragica eco di un dramma che si ripeterà ormai chiuso. La mediazione delle Potenze ha il compito altissimo di allontanare dai popoli la minaccia di nuove guerre.

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

Egli ha, inoltre, detto che in seguito al cambiamento della situazione ad est della ferrovia orientale cinese i sudditi giapponesi residenti hanno bisogno di difesa da parte delle truppe giapponesi, ed ha aggiunto che le autorità cinesi in Manchuria ed i membri cinesi della amministrazione della ferrovia orientale cinese sollecitano dalla direzione delle ferrovie, stesse l'autorizzazione per il trasporto delle truppe giapponesi sulla linea orientale cinese; il governo sovietico consente eccezionalmente e come misura provvisoria, a dare istruzioni ai membri sovietici della direzione della ferrovia orientale cinese affinché autorizzino il trasporto di un numero limitato di truppe giapponesi da Harbin fino alla stazione di Imanpo e in caso di necessità imperiosa fino alla stazione di Hailin.

Il governo sovietico fa dipendere il suo consenso dall'assicurazione da parte del governo giapponese che i diritti e gli interessi della U.R.S.S. sulla linea orientale cinese non saranno in alcun modo violati dalla autorità e dal comando delle truppe giapponesi. Karakhan ha posto inoltre a Hirota due questioni relative al trattato di Portsmouth con preghiera di trasmetterle al governo giapponese per ottenere spiegazioni in merito. Tali questioni sono così formulate:

1) Secondo l'art. 7 del trattato di Portsmouth la Russia ed il Giappone si impegnano ad esercitare le linee ferroviarie della Manchuria esclusivamente con scopi commerciali e industriali ed affatto con scopi strategici. L'utilizzazione della linea orientale cinese con scopi strategici porta alla violazione del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico, osservando strettamente questo articolo, chiede se più con la linea di Portsmouth, che il governo giapponese osservi l'art. 7 del trattato di Portsmouth riguardando alla linea ferroviaria orientale cinese.

2) Il governo sovietico è informato che le truppe giapponesi si concentrano in quest'ultimo tempo nei distretti contigui alla frontiera sovietico-coreana, ciò che è in contraddizione con l'art. 2 del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico desidera avere dal governo giapponese spiegazioni a tale riguardo. L'ambasciatore giapponese ha promesso di telegrafare immediatamente a Tokio per chiedere le spiegazioni desiderate.

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

Egli ha, inoltre, detto che in seguito al cambiamento della situazione ad est della ferrovia orientale cinese i sudditi giapponesi residenti hanno bisogno di difesa da parte delle truppe giapponesi, ed ha aggiunto che le autorità cinesi in Manchuria ed i membri cinesi della amministrazione della ferrovia orientale cinese sollecitano dalla direzione delle ferrovie, stesse l'autorizzazione per il trasporto delle truppe giapponesi sulla linea orientale cinese; il governo sovietico consente eccezionalmente e come misura provvisoria, a dare istruzioni ai membri sovietici della direzione della ferrovia orientale cinese affinché autorizzino il trasporto di un numero limitato di truppe giapponesi da Harbin fino alla stazione di Imanpo e in caso di necessità imperiosa fino alla stazione di Hailin.

Il governo sovietico fa dipendere il suo consenso dall'assicurazione da parte del governo giapponese che i diritti e gli interessi della U.R.S.S. sulla linea orientale cinese non saranno in alcun modo violati dalla autorità e dal comando delle truppe giapponesi. Karakhan ha posto inoltre a Hirota due questioni relative al trattato di Portsmouth con preghiera di trasmetterle al governo giapponese per ottenere spiegazioni in merito. Tali questioni sono così formulate:

1) Secondo l'art. 7 del trattato di Portsmouth la Russia ed il Giappone si impegnano ad esercitare le linee ferroviarie della Manchuria esclusivamente con scopi commerciali e industriali ed affatto con scopi strategici. L'utilizzazione della linea orientale cinese con scopi strategici porta alla violazione del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico, osservando strettamente questo articolo, chiede se più con la linea di Portsmouth, che il governo giapponese osservi l'art. 7 del trattato di Portsmouth riguardando alla linea ferroviaria orientale cinese.

2) Il governo sovietico è informato che le truppe giapponesi si concentrano in quest'ultimo tempo nei distretti contigui alla frontiera sovietico-coreana, ciò che è in contraddizione con l'art. 2 del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico desidera avere dal governo giapponese spiegazioni a tale riguardo. L'ambasciatore giapponese ha promesso di telegrafare immediatamente a Tokio per chiedere le spiegazioni desiderate.

L'invincibilità nipponica e una leggenda sfatata

Qualunque sia l'esito della operazione di Sciangai, una cosa può essere affermata con certezza: che la leggenda dell'invincibilità dell'esercito giapponese è stata sfatata. Questa frase, scritta in grassetto, costituisce la conclusione del riassunto critico della battaglia combattuta a Sciangai nel mese scorso, apparso sul giornale militare "Stella Rossa".

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

Egli ha, inoltre, detto che in seguito al cambiamento della situazione ad est della ferrovia orientale cinese i sudditi giapponesi residenti hanno bisogno di difesa da parte delle truppe giapponesi, ed ha aggiunto che le autorità cinesi in Manchuria ed i membri cinesi della amministrazione della ferrovia orientale cinese sollecitano dalla direzione delle ferrovie, stesse l'autorizzazione per il trasporto delle truppe giapponesi sulla linea orientale cinese; il governo sovietico consente eccezionalmente e come misura provvisoria, a dare istruzioni ai membri sovietici della direzione della ferrovia orientale cinese affinché autorizzino il trasporto di un numero limitato di truppe giapponesi da Harbin fino alla stazione di Imanpo e in caso di necessità imperiosa fino alla stazione di Hailin.

Il governo sovietico fa dipendere il suo consenso dall'assicurazione da parte del governo giapponese che i diritti e gli interessi della U.R.S.S. sulla linea orientale cinese non saranno in alcun modo violati dalla autorità e dal comando delle truppe giapponesi. Karakhan ha posto inoltre a Hirota due questioni relative al trattato di Portsmouth con preghiera di trasmetterle al governo giapponese per ottenere spiegazioni in merito. Tali questioni sono così formulate:

1) Secondo l'art. 7 del trattato di Portsmouth la Russia ed il Giappone si impegnano ad esercitare le linee ferroviarie della Manchuria esclusivamente con scopi commerciali e industriali ed affatto con scopi strategici. L'utilizzazione della linea orientale cinese con scopi strategici porta alla violazione del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico, osservando strettamente questo articolo, chiede se più con la linea di Portsmouth, che il governo giapponese osservi l'art. 7 del trattato di Portsmouth riguardando alla linea ferroviaria orientale cinese.

2) Il governo sovietico è informato che le truppe giapponesi si concentrano in quest'ultimo tempo nei distretti contigui alla frontiera sovietico-coreana, ciò che è in contraddizione con l'art. 2 del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico desidera avere dal governo giapponese spiegazioni a tale riguardo. L'ambasciatore giapponese ha promesso di telegrafare immediatamente a Tokio per chiedere le spiegazioni desiderate.

L'invincibilità nipponica e una leggenda sfatata

Qualunque sia l'esito della operazione di Sciangai, una cosa può essere affermata con certezza: che la leggenda dell'invincibilità dell'esercito giapponese è stata sfatata. Questa frase, scritta in grassetto, costituisce la conclusione del riassunto critico della battaglia combattuta a Sciangai nel mese scorso, apparso sul giornale militare "Stella Rossa".

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

Egli ha, inoltre, detto che in seguito al cambiamento della situazione ad est della ferrovia orientale cinese i sudditi giapponesi residenti hanno bisogno di difesa da parte delle truppe giapponesi, ed ha aggiunto che le autorità cinesi in Manchuria ed i membri cinesi della amministrazione della ferrovia orientale cinese sollecitano dalla direzione delle ferrovie, stesse l'autorizzazione per il trasporto delle truppe giapponesi sulla linea orientale cinese; il governo sovietico consente eccezionalmente e come misura provvisoria, a dare istruzioni ai membri sovietici della direzione della ferrovia orientale cinese affinché autorizzino il trasporto di un numero limitato di truppe giapponesi da Harbin fino alla stazione di Imanpo e in caso di necessità imperiosa fino alla stazione di Hailin.

Il governo sovietico fa dipendere il suo consenso dall'assicurazione da parte del governo giapponese che i diritti e gli interessi della U.R.S.S. sulla linea orientale cinese non saranno in alcun modo violati dalla autorità e dal comando delle truppe giapponesi. Karakhan ha posto inoltre a Hirota due questioni relative al trattato di Portsmouth con preghiera di trasmetterle al governo giapponese per ottenere spiegazioni in merito. Tali questioni sono così formulate:

1) Secondo l'art. 7 del trattato di Portsmouth la Russia ed il Giappone si impegnano ad esercitare le linee ferroviarie della Manchuria esclusivamente con scopi commerciali e industriali ed affatto con scopi strategici. L'utilizzazione della linea orientale cinese con scopi strategici porta alla violazione del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico, osservando strettamente questo articolo, chiede se più con la linea di Portsmouth, che il governo giapponese osservi l'art. 7 del trattato di Portsmouth riguardando alla linea ferroviaria orientale cinese.

2) Il governo sovietico è informato che le truppe giapponesi si concentrano in quest'ultimo tempo nei distretti contigui alla frontiera sovietico-coreana, ciò che è in contraddizione con l'art. 2 del trattato di Portsmouth. Il governo sovietico desidera avere dal governo giapponese spiegazioni a tale riguardo. L'ambasciatore giapponese ha promesso di telegrafare immediatamente a Tokio per chiedere le spiegazioni desiderate.

L'invincibilità nipponica e una leggenda sfatata

Qualunque sia l'esito della operazione di Sciangai, una cosa può essere affermata con certezza: che la leggenda dell'invincibilità dell'esercito giapponese è stata sfatata. Questa frase, scritta in grassetto, costituisce la conclusione del riassunto critico della battaglia combattuta a Sciangai nel mese scorso, apparso sul giornale militare "Stella Rossa".

La stampa russa rimasta in silenzio per lungo tempo sulla situazione ha cominciato improvvisamente a lanciare notizie sul Giappone perché moderi le sue brame territoriali.

L'ambasciatore giapponese Hirota ha visitato il commissario del popolo aggiunto per gli affari esteri, Karakhan, al quale ha fatto delle dichiarazioni in risposta alle quali ha sollevato il 24 febbraio. L'ambasciatore ha dichiarato che al suo governo non risulta che il comando giapponese abbia intenzione di concludere un accordo per il trasporto delle truppe sulla ferrovia orientale cinese. A tal proposito, anzi, il governo ha chiesto chiarimenti alle autorità giapponesi in Manchuria. Per quanto concerne la attività della "guardia bianca" e la creazione di un nuovo Stato, l'ambasciatore Hirota ha dichiarato che il governo giapponese invierà istruzioni supplementari telegrafiche.

E' tempo che le buone intenzioni, siano sancite con provvedimenti obbligatori,

LONDRA, 1. pom. - Ripetendo la parola di Henderson a presidente del comitato politico della Conferenza del disarmo questa stampa è concorde nel rilevare e far intendere che tale nomina ha dimostrato che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la maggior parte delle altre delegazioni non sono di opinioni che il successo francese nell'ottenere la costituzione del comitato stesso debba considerarsi come un successo iniziale della tesi francese sul disarmo. Molti giornali e particolarmente la stampa liberale pongono in luce che il comitato politico non è ormai che un duplicato del comitato generale.

Il Times in un editoriale rileva che dai lavori finora svolti dalla Conferenza e come Henderson ha fatto notare risulta che l'effettiva limitazione di ogni genere di armamenti sotto il controllo della commissione permanente non ha incontrato alcuna seria opposizione. Se la Conferenza si limitasse soltanto a raggiungere tale obiettivo essa avrebbe già giustificato la sua convocazione ma la Conferenza può fare di più. Henderson ha messo in luce l'universale condanna della guerra chimica e la generale inclinazione per ridurre od abolire le armi di maggiore carattere offensivo. E' ora giunto il tempo, continua il giornale, che le buone intenzioni manifestate nei discorsi di apertura vengano sancite con provvedimenti obbligatori.

Il Times da Parigi riportando i colloqui di Tardieu con l'ambasciatore tedesco e l'ambasciatore britannico osserva che l'attività del primo Ministro francese dimostra la sua ferma intenzione di imprimere l'orma del presente gabinetto sulle questioni che ruotano in modo che essa duri oltre la breve vita dell'attuale ministero. L'elemento fondamentale del suo programma sta nel desiderio di raggiungere una generale e completa intesa con il governo britannico prima della conferenza di Losanna.

Tardieu aggiunge che il Times ritiene possibile un accordo generale per la cooperazione su linee non meno ampie di quelle di precedenti intese. Il giornale rileva ogni di impazienza in alcuni ambienti governativi francesi per quella che è considerata una inutile riluttanza del governo britannico ad entrare in intese preliminari ma è informato da buona fonte che i tentativi di raggiungere una forma di accordo franco-britannico saranno continuati e che prima delle elezioni generali il Quai d'Orsay invierà a Londra una serie di proposte per le soluzioni pendenti fra i due paesi.

Per quanto concerne la Conferenza del disarmo, Tardieu, pur non considerando essenziale l'integrale accettazione del piano francese vede nella ammissione del principio della internazionalizzazione di alcune forze armate l'unico mezzo per un serio ravvicinamento franco-tedesco.

Alla principale obiezione inglese che cioè la flotta britannica non può essere messa a disposizione della Società delle Nazioni fin quando gli Stati Uniti d'America non ne faranno parte il Ministro degli Esteri francese risponde dichiarando che nessun caso pratico si presenterà una volta che sarà noto che il S. D. N. può ricorrere a tali mezzi armati.

Le grandi manovre navali nel Pacifico

WASHINGTON, 1. pom. - Il Dipartimento della marina ha dato ordine che si trasferiscano nell'Oceano Pacifico le forze principali della Marina da guerra americana. In seguito a tale trasferimento un alto funzionario del Dipartimento della Marina ha dichiarato che nell'Oceano Pacifico sarà concentrato il più gran numero di navi da guerra americane. In seguito a tale trasferimento un alto funzionario del Dipartimento della Marina ha dichiarato che nell'Oceano Pacifico sarà concentrato il più gran numero di navi da guerra americane che vi siano state dal 1919 in poi.

Nell'Atlantico resteranno soltanto tre corazzate in servizio e tre al corazzata scuola "Wyoming" e tre al "Texas". La decisione che ufficialmente si dà di questo ordine è che tutto il grosso della flotta americana viene inviato nel Pacifico per partecipare alle grosse manovre navali durante le quali la flotta sarà divisa in due parti: il partito azzurro che tenterà di impadronirsi di alcuni punti della costa del Pacifico e il partito nero che cercherà di impedire il successo di un tentativo. (Radio Stefani).

IN GERMANIA

importanti deliberazioni tedesche di carattere doganale

V candidato alla Presidenza è un detenuto

BERLINO, 1. pom. - Il Gabinetto, nel Consiglio tenuto ieri, si è occupato del conflitto dei birrai.

Di notevole importanza è la deliberazione presa di introdurre una tariffa doganale speciale, da applicarsi mediante raddoppiamento del dazio doganale autonomo ora in vigore nei riguardi di quelle Nazioni che non sono legate da trattati di commercio con la Germania. Nelle norme esecutive verrà stabilito quali Nazioni vengono colpite. Le Nazioni i cui rapporti commerciali con la Germania non sono regolati da trattati di commercio sono attualmente la Polonia, l'Austria e il Canada.

La campagna politica per la candidatura alla Presidenza del Reich è nel suo pieno svolgimento. Un particolare curioso registra oggi la sua cronaca e cioè che gli aspiranti alla prima magistratura della Repubblica non sono quattro ma cinque.

A Hindenburg, Hitler, Duestenberg, Thälmann, si è aggiunto - del tutto inaspettato - un certo Gustavo Winter, di Gross Jena, attualmente detenuto per truffa.

Gustavo Winter ha fatto parlare di sé quando in tempi di inflazione, egli sosteneva che i biglietti da mille marchi del tipo portante una stampiglia rossa non potessero venire svalutati e chiese che lo Stato ridirasse tutte le banconote di tale emissione, alla pari. E' appunto in seguito alle manipolazioni operate dalla sua campagna a favore dei biglietti da mille che la stampiglia, al cui accoglimento egli ha partecipato, che il Winter è oggi ospite delle carceri.

Ora egli si presenta al voto per la Presidenza del Reich con un progetto di riforma bancaria e monetaria del quale dice miracoli. Avendo il curioso candidato messo assieme le 35.000 firme e non avendo egli perduto in seguito alla condanna i diritti civili, la sua candidatura è perfettamente valida.

Preto risponde a Lerroux

Gravi disordini a Barcellona

MADRID, 1. pom. - Dei seri disordini sono avvenuti a Barcellona alla fine di una riunione nella quale il capo radicale Lerroux ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo la sua politica e attaccando aspramente gli estremisti. Un gruppo di comunisti ed anarchici è riuscito con la forza a penetrare nel salone minacciando i presenti con le rivoltelle. Otto persone sono rimaste gravemente ferite. Sono stati operati dalla polizia 300 arresti.

In occasione della presenza a Barcellona del signor Lerroux è stato anche inaugurato un gruppo di scuole costruite dalla municipalità. Il Vice Alcide ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che nelle scuole che si apriranno non si domanderà ai fanciulli se sono o no cattolici, ma soltanto se sono cittadini della Repubblica spagnola assicurando che i cattolici non faranno mai cattivo uso della libertà che sarà loro accordata.

Nella stessa occasione è stato dato il nome del romanziere Blasco Ibañez a un viale che portava il nome della Regina Isabella e un'altra strada è stata battezzata col nome di Pablo Iglesias.

Il Ministro Indalecio Prieto ha fatto infatti alcune dichiarazioni che si possono considerare come una risposta agli attacchi di Lerroux contro i socialisti. Prieto ha detto che sarebbe meglio che Lerroux parlasse in Parlamento invece di parlare in riunioni private. Egli ha poi affermato che le destre tendono ad avvicinarsi a Lerroux perché a lui che sovrano minori attacchi contro il loro programma e ha sostenuto che Lerroux in tutti i suoi discorsi si contraddice e che il suo unico scopo è quello di allontanare i socialisti da potere.

Indalecio Prieto dichiara che, data la mancanza di unione nel partito repubblicano, i socialisti ritengono invece di dover rimanere al potere. Terminando il Ministro ha affermato che tutti i provvedimenti presi per rimediare alla crisi economica attuale furono adottati quando Lerroux era ancora Ministro. Egli aveva, quindi, molto di conoscere la vera situazione della cosa e non può, quindi, lealmente tacere ora il governo.

Manovre comuniste in Portogallo?

LISBONA, 1. pom. - Il Governo essendo stato informato in questi ultimi giorni che elementi comunisti avevano aderito a comunisti stranieri dovessero abbandonarsi agli atti della manifestazione di carattere sovversivo ha preso importanti provvedimenti di ordine pubblico. Il consiglio di gabinetto ha tenuto seduta fino alle 6 del mattino. Tutte le misure di precauzione sono state prese perché la libertà del lavoro sia rispettata. Dalle truppe sono concentrate in parecchi punti della città e delle pattuglie circolano nella strada. La calma è assoluta e il lavoro è generale salvo che in una ventina di stabilimenti metallici dove si sono stati messi a lavoro. Anche in tutto il resto del paese ora in sciopero, l'opera era stata annunciata per oggi da comunisti sembra fallito. Ad Alverga dove è situato il campo di internamento internazionale sono stati tagliati da comunisti i fili telefonici, ma sono stati subito riparati. (Radio Stefani).

Tentato assalto di comunisti alle carceri di Montevideo

MONTEVIDEO, 1. pom. - Alcune centinaia di comunisti hanno tentato di dare l'assalto alle carceri dove si trovano i loro compagni arrestati nei giorni scorsi allo scopo di liberarli. Ma l'accore della polizia ha reso vana i loro tentativi. Sono stati operati numerosi arresti.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO. I sera Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: Il Cardinale Lepicier, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Il Padre F. Rinaldi, della Compagnia di Gesù; Il Padre Gastone Brillet, Superiore Generale della Congregazione dello Oratorio di Francia; La Superiora Generale delle Suore della Carità del Beato Capitano.

L'ampio aumento della stazione radio

Sono stati iniziati alcuni lavori di ampliamento alla stazione radio: essi servono a creare un ambiente più vasto per gli accumulatori e per offrire una maggiore disponibilità di spazio per eventuali ulteriori macchinari, che la stazione volesse adottare.

Il garage per le automobili

Fra l'antica Piazza di Santa Marta e la nuova Stazione della ferrovia della Città del Vaticano, è pressoché ultimata la costruzione di un ampio garage per le automobili del Governatorato, di privati ed ospiti. Esso è stato ricavato nel terrapieno che colma il dislivello fra il piano della Piazza di Santa Marta e quello della stazione. Il vasto locale che potrà accogliere una sessantina di macchine, si apre con sette grandi ingressi laterali su una piazzetta di fronte alla nuova palazzina per il Cardinale arciprete di San Pietro.

Sul muro di fondo della piazzetta, che non è altro che la parte interna del bastione che recinge la Città del Vaticano, è stata costruita una graziosa fontana, in travertino che getta acqua da una testa di lupo di bronzo ed ha il fronte decorato da due grandi anelli di motivi araldici dello stemma di Pio XI. Sopra il garage si innalza un'ampia scala che conduce al viale superiore e al piano della stazione. L'apertura della scala è decorata da due colonne di Pietrasanta sormontate da capitelli corinzi e adossate ai muri, che fiancheggiano la scala stessa.

Una smentita di P. Gemelli

Padre Agostino Gemelli invia all'«Osservatore Romano» la seguente lettera: «Illustrissimo Signor Direttore - Nel volume «Per la storia» - Padre Pio da Pietralcina il primo sacerdote stigmatizzato» di Alberto Del Fante già deplorato dal suo pregiatissimo giornale è scritto a proposito delle stigmate dello stesso padre quanto segue:

«Per la storia è necessario che le ricordi che un notissimo padre appartenente all'ordine dei minori pubblici nel 1921 con il pseudonimo di prof. dott. Vito Olivieri un libello contro il padre Pio, libello che reca offesa a tutti gli stigmatizzati ad alta Chiesa stessa nonché afferma che il dott. Umberto Gourtey aveva esposto molto inchiostro sostenendo la origine soprannaturale delle stigmate. Costui non il rev. padre Agostino Gemelli pronunciò un'altra eresia quando volendo esaltare San Francesco nel VII centenario della sua nascita affermò che l'assisiense era il solo vero stigmatizzato mentre per tutti gli altri, fatta riserva per la sola Santa Caterina da Siena, il fenomeno delle stigmate è un prodotto di origine isterica».

La notizia è assolutamente infondata. Io non ho mai pubblicato una riga intorno a padre Pio da Pietralcina non solo, ma non ho mai ricorso al metodo disprezzato di pubblicare un mio scritto con un altro nome per criticare qualcuno. L'affermazione quindi di Alberto Del Fante è una menzogna ed una calunnia. Con osservanza Padre Agostino Gemelli O. F. M.

Israelit settantaduenne che riceve il Battesimo

Lunedì matt., nella cappella privata della Casa Generalizia delle Figlie di Sant'Anna, presente la Madre generale e uno stuolo eletto di signore e signori, si è svolta una commovente cerimonia: il battesimo della israelita settantaduenne signora Adele Segni, la quale, dopo un lungo periodo di prova, cui si è volontariamente sottoposta, ha abbracciato la fede cattolica, ove, come ella ha dichiarato, ha potuto trovare una piena pace e perfetta serenità, comandando un gran voto del suo spirito.

La suggestiva cerimonia del battesimo è stata compiuta dal parroco dei SS. Marcello e Pietro, La Di Segni poi ha ricevuto la Cresima per mano del Vescovo, Mons. Capetini, missionario in Cina, il quale ha pronunciato un discorso pieno di alta e solenne carità. La Comunione venne dispensata alla neobattezzata dal vicemagistro della cappella di S. Maria Maggiore. Molti doni ed auguri sono pervenuti alla catechista. Fra gli auguri da segnalare un telegramma del Santo Padre così concepito:

«Lieto partecipare alle gioconde emozioni della nuova figlia della Chiesa, il S. Padre benedice di cuore Adele Maria Clidia Di Segni augurandole fervore esperienze alla sua nuova vita spirituale. Card. Pacelli».

Quest'oggi alle 11.30 le suore stesse hanno accompagnato la neofita in Vaticano in udienza comune concessa dal Santo Padre.

Il saluto di Napoli a S. E. Baraton

NAPOLI. I pom. La città di Napoli saluta S. E. Baraton con viva simpatia e cordiale sincera, espressioni genuine del suo animo schietto. La fama delle alti doti che fondono nel nuovo Alto Commissario l'equilibrato saggio e energico del funzionario moderno alla signorilità perfetta del gentiluomo danno a Napoli la fiducia piena che S. E. Baraton saprà essere degno continuatore dell'opera in intelligente, concreta e rapidamente realizzabile dal Governo Nazionale commessa all'Alto Commissariato - per cui Napoli tutta si addega alle sue funzioni di metropoli del nobilissimo Mezzogiorno e sopra nel contempo accogliere con simpatia e compiacimento del cuore napoletano ogni attività seconda di bene.

Riduzioni ferroviarie per la primavera napoletana

NAPOLI. I pom. Delle importanti riduzioni ferroviarie sono state ottenute per la nostra città, merco l'interessamento del Presidente dell'A.S.M.E.T. on. Barollato su richiesta del Presidente del Comitato Provinciale Turistico, ing. comm. Orifici.

Una riduzione del 50 per cento è stata concessa per il periodo dal 1° aprile al 30 maggio e agevolerà particolarmente l'afflusso per il Concorso Ipnico e le altre manifestazioni che si vanno alacramente preparando.

Una riduzione del 30 per cento sarà poi goduta dal 3 al 24 maggio e dal 30 al 31 giugno.

Altre riduzioni verranno stabilite per i mesi di settembre e ottobre. La validità dei biglietti è di cinque giorni se richiesti nelle stazioni della Campania, di 15 giorni se richiesti

in altre stazioni. Il ritorno non sarà valido, se all'arrivo a Napoli il viaggiatore non si fornirà di apposito scontrino da vendersi da parte del Comitato Turistico e del costo di L. 5 per i viaggiatori della Campania e di L. 10 per gli altri.

In tal modo, S. E. il Ministro delle Comunicazioni è venuto assai volentieri incontro ai bisogni turistici della nostra Provincia, dando modo di sollecitare una massa di visitatori.

Il ritorno a Napoli del Principe di Piemonte

NAPOLI. I pom. Stamane alle 10.30 con treno speciale sono ritornati a Napoli le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. La coppia, che è nota si è trattenuta qualche ora nella città, presso l'augusto genitore. Il Principe Umberto ha partecipato alla settimana scialistica di Clavieres.

I rapporti italo-francesi

R. Poincaré per l'Intesa

PARIGI. I L'«Excelsior» di ieri pubblica un articolo di Raimondo Poincaré sulle necessità del riavvicinamento franco-italiano.

L'illustre uomo di Stato dopo aver ricordato l'unico colloquio che egli abbia avuto con Mussolini a Peretia in Svizzera nel 1922 scrive: «Non dimentico che da Tardieu preparai ad uno simile per un giorno prossimo. Nessuno potrà accusarmi seriamente di fare la corte al fascista. Se egli è interpellato potrà giustificarsi facilmente».

Ma la Camera francese non commetterà l'errore di rimproverargli un gesto di amicizia verso l'Italia. Essa è stata nostra alleata durante la guerra. Il Re Vittorio Emanuele è andato sul fronte italiano e soprattutto sul fronte francese e soprattutto Verdun. Sono dei ricordi che non si cancellano. Io lo so che non ci vogliono più delle alleanze. E questa una politica superata. Sia, ma un alleato è e resta un amico oggi e per l'avvenire. Molteplicità delle nostre relazioni con le nazioni dei due mondi, allarghiamo i nostri orizzonti. Niente di meglio. Ma per quanto esteso possa essere il cerchio delle nostre frequentazioni diplomatiche noi dobbiamo nello stesso tempo e più forte ancora conservare con l'Italia e gli altri paesi latini le tradizioni comuni e conservare accuratamente la nostra cultura perché essa non sia soffocata dalle altre civiltà. Certo noi abbiamo con l'Italia alcuni argomenti di discordia relativi specialmente alle colonie. Difendiamo i nostri diritti e i nostri interessi, ma queste discussioni non tolgono che l'Intesa della Francia e dell'Italia sia una necessità per i due paesi e che al disopra di tutti gli interessi litigiosi ve ne siano altri superiori che noi non dobbiamo sacrificare per salvare i nostri diritti. Per discutere occorre parlare; non basta guardarsi di lontano imbronciti. Non dipende da noi cambiare la forma del governo. Prendiamoci come Mussolini rappresenta l'Italia. Questo basta. E' questa la nostra verità: al fascismo nessuno dei nostri uomini politici, i nostri uomini

politici non cercheranno di dimostrare la superiorità delle nostre istituzioni rappresentative e parlamentari. Ciò significherebbe spostare il dibattito senza alcuna speranza di soluzione. Vale meglio restare ai fatti e arrivare ai risultati.

Questo manifestarsi di uno degli esponenti più autorevoli della politica di oggi e in passato non certamente troppo tenero dell'Italia, è particolarmente significativa. A dare un risalto anche più evidente è uscito su un altro giornale «L'oeuvre» uno sfogo dei socialisti fuorusciti Filippo Turati contro le voci che, come quel di Poincaré, invitano a una più intima intesa con l'Italia.

Turati e i suoi compagni sono portati a spingere il loro interesse partigiano contro la Patria che hanno abbandonato e contro la nazione che li ospita.

I nuovi accordi commerciali

PARIGI. I I giornali parigini segnalano con particolare interesse il corso favorevole assunto fra i trattative commerciali franco-italiane per la rinnovazione degli accordi doganali. Secondo taluni giornali la firma del nuovo accordo sarebbe imminente. Le nuove convenzioni sopprimerebbero i dritti doganali esistenti fra i due Paesi e porterebbero i rapporti franco-italiani su basi più libere. I due Paesi si concederebbero reciprocamente la tariffa più ridotta e stabilirebbero di comune accordo i contingenti per le importazioni e rispettivamente di talune merci. Secondo altri giornali però il regime per le automobili e i vini non sarebbe stato ancora definito. Ma anche su questo punto si spera che una soluzione non tarderà ad essere realizzata. In tal modo, la via delle trattative fra le due Delegazioni, sia mediante l'Intesa diretta fra i rappresentanti delle industrie interessate dei due Paesi.

I commenti dei giornali rilevano che nella imminente conclusione delle trattative franco-italiane si possono scorgere le prime manifestazioni di uno spirito nuovo che dovrà ormai presiedere agli scambi commerciali fra i principali Paesi.

IN INGHILTERRA

Il continuo progresso delle conversioni al cattolicesimo

LONDRA, marzo La questione dei Prayer-Book che appassionò i clero e laici anglicani pare che abbia aperto più che mai la strada ad un avanzarsi travolgente del cattolicesimo fra gli inglesi. Una statistica riportata dal giornale svizzero La Liberté, data di 121.372 convertiti negli ultimi dieci anni. Nel 1930 ci sono stati 68.128 battesimi e 23.631 matrimoni, mentre il numero dei sacerdoti cattolici ascende a 4581, di cui 1606 appartengono a Congregazioni religiose.

Favorisce indubbiamente molto questo orientarsi degli spiriti verso Roma l'atteggiamento indeciso, se non freddo, e scorrevole della stessa Chiesa Anglicana di fronte alle gravi questioni della supremazia dello Stato sulla Chiesa stessa e la eterna questione della indissolubilità del matrimonio.

D'altra canto l'esempio della Scozia e dell'Irlanda non resta inefficace. Gli irlandesi si mantengono indissolubilmente legati a Roma e quel che è più, mantengono forte la loro religiosità anche quando ragioni economiche e commerciali li portano lontani dalla Madre Patria.

In America, specialmente nell'America del Sud, in Buenos Aires come nella Provincia, fortissime colonie irlandesi si sono andate formando intorno a Chiese Cattoliche ufficiali da Padri Irlandesi. Uniti dal vincolo religioso, quei coloni si mantengono uniti alla Madre Patria, alle sue abitudini ed alla sua lingua.

L'Irlandese, «o figlio d'Irlandese nato in America, si mantiene irlandese e se parla lo spagnolo lo parla per spirito di comodità sua o ospita. Ma la sua lingua resta sempre l'Irlandese».

Non così si può dire per popoli di altre nazioni. L'esempio irlandese produce una influenza salutare sui fratelli della contrada di lingua.

Tutto un movimento cattolico fra i vari centri di colonizzazione inglese, sparsi nella grande America del Sud, si sta infatti producendo. Ne sono anima i Padri Passionisti. Le prediche di questi Padri, in puro inglese, che si stanno svolgendo nella grande Chiesa della Santa Cruz in Buenos Aires sono seguite dalla Colonia con un entusiasmo sempre crescente. Il Tempio è affollatissimo.

Se in Inghilterra e in America i Protestanti lavorano, i loro punti di convergenza, i loro centri di riunione, le loro grandi opere tendenti a raccogliere specialmente la gioventù mancante del cemento, dello elemento collegante; mancano, ed i giovani si sentono, di ciò che appassiona l'Inghilterra degli spiriti di oggi, la visione di qualche cosa di stabile, di immutabile che permane

sempre simile a sé, pur adattandosi ed evolvendosi coi secoli. Il movimento protestante non può quindi avere se non un successo momentaneo e superficiale. L'esempio degli irlandesi patriottici perché cattolici viene quindi più che in buon momento e ad essi dovremmo pensare dovuto - con la evidente superficialità della Chiesa anglicana - questo ascendere continuo del numero dei cattolici inglesi e nella Madre Patria e nell'America latina.

E' morto P. H. Grisar S. I.

INNSBRUCK. I pom. E' morto l'illustre archeologo e storico tedesco padre Bartmann Grisar, della Compagnia di Gesù. Era nato a Coblenza nel 1845. Numerose sono le sue opere storiche, e fra esse speciale rinomanza hanno acquistato anche in Italia i due volumi di Roma alla fine del mondo antico.

Crisi del Governo boliviano

LA PAZ. I pom. Il partito liberale ha deciso di cessare la sua collaborazione col governo boliviano. In seguito a ciò il Presidente del partito, dottor Tejada Sorzano che è vice presidente della repubblica, si è dimesso.

Il salvataggio del cento pescatori russi trascinati alla deriva dal ghiaccio

ARCANGELO. I pom. 100 pescatori russi che alcuni giorni fa erano stati spinti alla deriva in mare aperto su un banco di ghiaccio sono stati salvati da un'imbarcazione del governo sovietico. In questi giorni essi si erano tenuti in vita con i carichi di cibo lasciati cadere da aerei sovietici. Molti dei salvati hanno le membra congelate.

Un congresso di ingegneria e chimica applicata all'agricoltura

VERONA. I pom. La Commissione preposta al campo sperimentale della Fiera dell'Agricoltura che avrà luogo dal 13 al 24 marzo, ha preso atto con vivo compiacimento della decisione dei sindacati nazionali fascisti degli ingegneri di indire a Verona per la Fiera del 1933 un Congresso internazionale di ingegneria e chimica applicata all'agricoltura al quale verrà dato il massimo sviluppo.

Il prossimo concorso di gardinaggio a Roma

ROMA. I pom. Si è riunito in Campidoglio nella sala delle Bandiere, sotto la presidenza del Governatore, il Comitato ordinatore del concorso nazionale di giardinaggio che avrà luogo in occasione della settimana della meccanica agricola organizzata dal Sindacato nazionale tecnici agricoli. Il Comitato ha stabilito di indire una giornata della Rosa, un corso di fiori che verrà organizzato dal Dopolavoro dell'Urbe, un concorso di tavole fiorite per amatori, una per i fioristi, ed una mostra di architettura del giardino.

Dopo l'espulsione della Spagna dei Gesuiti

Il ricorso respinto

MADRID. I Il Tribunale Supremo ha respinto il ricorso interposto contro il decreto di scioglimento della Compagnia dei Gesuiti stabilendo che non vi è ragione per la sospensione del Decreto.

Il Decreto non ha fatto che rianimare l'indignazione dei cattolici contro il settario provvedimento. La decisione del Tribunale Supremo afferma poi che ove il Decreto venisse ad essere revocato non esisterebbe la possibilità della riparazione dei danni spirituali essendo questi imponderabili. Lo Stato sarebbe però obbligato all'indennizzo dei danni materiali che potrebbero essere risarciti mediante un versamento in denaro.

Solenne dimostrazione romana di solidarietà con i perseguitati

ROMA. I Nella Curia generalizia della Compagnia di Gesù, in Borgo S. Spirito, si sono riuniti sessanta sacerdoti, ri e Rettori degli istituti ecclesiastici religiosi di Roma per un affettuoso omaggio ai Figli di Sant'Ignazio così ingiustamente perseguitati dal governo repubblicano della Spagna. E' stato presentato al generale della Compagnia un alto e commosso indirizzo di fiducia raccolto un vero plebiscito di firme.

A tutti rispose il padre Ledowski ricordando le testimonianze dei Gesuiti che hanno avuto in questa dolorosa circostanza dal popolo spagnolo, profondamente religioso e da ogni parte del mondo. A ricordo poi di questa simpatica riunione il Padre Generale volle di convenire una bella medaglia del nuovo dottore della Chiesa Roberto Bellarmino insigne dottore dell'Università Gregoriana e della Compagnia di Gesù. Insieme ai membri della Curia generalizia, al Padre Rettore e prefetto degli studi della Università Gregoriana il Padre generale si intratteneva con gli intervenuti alla manifestazione nella quale ha vibrato la più fervida espressione dei cuori.

Una fiera protesta svizzera

CINEVRA. I Dopo l'espulsione dell'Ordine dei Gesuiti dalla Spagna l'Unione Cattolica popolare della Svizzera ha pubblicato la seguente dichiarazione: «L'Unione Cattolica popolare della Svizzera protesta in nome della giustizia e dell'umanità contro le misure di violenza del governo spagnolo delle quali furono vittime i Gesuiti. L'espulsione della Compagnia di Gesù dalla Spagna e la confisca dei suoi beni sono contrari ai principi di libertà civile e di libertà religiosa, che oggi dovrebbero essere patrimonio comune di tutti gli Stati civili. La revoca della soppressione dei Gesuiti in Germania fu un atto di libertà».

Facendo il contrario di quanto ha fatto lo Stato germanico il Governo spagnolo si serve di mezzi illeciti nella lotta. La simpatia di tutto il mondo ispirata a giustizia e ad altre considerazioni di libertà si rivolge ai Gesuiti spagnoli perseguitati. Si fa brutale violenza ed espulsi dalla loro patria».

L'Unione Cattolica popolare della Svizzera assicura agli esiliati figli della Chiesa la sua cordiale solidarietà ed esprime l'augurio che possano rispiantare per essi giorni di libertà e di giustizia.

Il manifesto di Re Alfonso

MADRID. I pom. L'annunciato manifesto con il quale Re Alfonso e il Principe Don Alfonso di Borbone chiedono agli spagnoli di restaurare la monarchia non è stato affisso pubblicamente, ma circola privatamente in numerosissime copie.

A MALTA

Una grande manifestazione nazionalista

MALTA. I Trenta mila nazionalisti sono intervenuti lunedì, 11, davanti ad un grande comizio fuori porta Bomba ed è stata approvata la risoluzione che domanda:

1) L'immediata rimozione di Lord Strickland e dei ministri che occupano gli uffici ministeriali illegalmente contro la volontà della maggioranza del popolo il quale li considera come rinnegati della Fede e della Patria.

2) La restituzione integrale della costituzione senza alcuna mutilazione e dritti già riconquistati al popolo maltese.

3) Le elezioni generali per la formazione del nuovo parlamento su basi della massima imparzialità e secondo la legge elettorale del 1924.

4) Il rispetto alla lingua. Il popolo maltese protesta con tutte le sue forze contro qualsiasi menomazione della sua lingua italiana che per le ben note inconfutabili ragioni storiche, etniche, culturali e pratiche, deve essere mantenuta in tutti i campi dell'istruzione pubblica e della amministrazione, nonché in tutte le sezioni dei tribunali.

5) Difesa degli interessi morali e materiali del paese.

IN INDIA

Un arresto di capi della disobbedienza civile

BOMBAY. I Sono stati arrestati ventun persone che si credevano siano gli animatori del movimento del Congresso. Da tutti si sapeva della esistenza di una organizzazione segreta che sfuggiva a tutte le ricerche. Per caso la polizia ha trovato il bandolo sovrapposto attentamente una automobile sospettata, nella quale era stato arrestato tre uomini mentre un quarto riusciva a fuggire. Nella vettura sono stati rinvenuti alcuni documenti che hanno condotto alla scoperta di altri documenti che hanno permesso di conoscere le forze dei volontari in ogni città, i nomi dei capi, il movimento dei volontari, ecc. Sabato mattina diciassette persone che non conoscevano affatto gli arresti precedentemente compiuti, sono state trattate in arresto.

La consorte di Gandhi liberata

AHMEDABAD. I La consorte di Gandhi è stata liberata dal carcere di Sabarmati, avendo già espiato la condanna di 6 settimane di prigione. (Radio Stef.)

La Madonna delle Lagrime di Treviglio

di Treviglio

MILANO. I pom. A Treviglio, con l'intervento di S. E. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, e di S. E. Mons. Pompeo Ghezzi di S. Sepolcro, che fu per lunghi anni Curato amatissimo di Treviglio, ha ieri avuto luogo la festa commemorativa della Madonna delle Lagrime, ricorrenza questa che richiama devoti da tutta la parte della Lombardia. La festa odierna, che si celebra da oltre quattrocento anni, ricorda un drammatico evento della storia trevigliese. Nello aprile 1509 Treviglio, allora terra veneziana, capitò alla Francia, che poco meno di un mese dopo venivano nuovamente ricacciati dai veneziani per essere una seconda volta ripresa dai francesi. Dopo un decennio di pace i Trevigliesi, oberati dai balzelli dei francesi, si ribellarono per darsi un destino a Francesco Sforza che patteggiava con gli Imperiali e nel 1522 accolse gli spagnoli.

Con tanto paese patteggiare con gli Imperiali, i maggiori stavano timidi e dubbiosi su da farsi per imbonirsi i francesi, il cui esercito, al comando di Monsignor Lutrecht, aveva intanto lasciato il campo di Cremona diretto a Treviglio con il dichiarato scopo di punire quelle genti delle patite offese.

I maggiori erano pertanto usciti dalle porte del borgo movendo incontro al generale, domandando più con il pianto che con la parola il dono della vita. Entrate in affetto dalle quattro porte alle truppe francesi mossero loro incontro, preferendo parole di pace, il clero ed il popolo.

Ma mentre ogni parola, ogni lagrime pareva riuscire vana a calmare l'ira del generale, nella Chiesa, del monastero di S. Agostino il popolo che si è raccolto a pregare prorompe a gridare al miracolo: «una lagrime della nostra Donna» dice il cronista - mostrò paese lagrime».

Lo stesso generale con la sua truppa vuole sincerarsi del fatto miracoloso e si reca al monastero. Evi giunto, d'un subito si tramutava da fiero leone in mansueto agnello.

Dinanzi all'immagine della Vergine piangente egli pure si inginocchiava a pregare con il popolo, quindi scinse la spada, depone l'elmo e, con l'offerta delle insegne del comando, dona la pace al popolo trevigliese.

Tale miracolosa ricorrenza è stata appunto ieri celebrata nell'articolato Santuario che alla «Madonna delle Lagrime» Treviglio ha poi elevato.

La solennità era stata preceduta dalla consueta grandiosa Novena, decorata dalla presenza sempre desideratissima di S. E. Mons. Ghezzi.

Concorsi

Concorso per il testo di Religione delle Scuole Medie. 55.000 lire di premi.

BRESCIA. I pom. Riuscito negativo il primo concorso per un testo di religione per le Scuole Medie, la Società Editrice «La Scuola» di Brescia annuncia un nuovo concorso, offrendo una cifra superiore, allargando il tempo per la presentazione dei lavori e riducendo il numero dei premi.

Il primo è per le tre classi di Liceo Classico; il secondo è per le tre classi superiori dell'istituto; il terzo è per le quattro classi superiori del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico.

Per il primo manuale è assegnata la cifra di quindici lire; per il secondo e per il terzo l'assegnazione è di lire ventimila ciascuno perché il testo per l'Istituto Magistrale deve servire per sei mesi di anni per un orologio doppio, per l'Istituto Tecnico e per il Liceo Scientifico devono servire per quattro anni, invece che per tre. I manuali destinati ai singoli istituti devono svolgere il programma ufficiale, ai medesimi assegnato.

E' ammesso che concorrenti la massima libertà nella compilazione, la direzione della Casa Editrice «La Scuola» suggerisce soltanto alcune norme direttive.

Brescia ricorda, fra l'altro, che il carattere del manuale deve essere prevalentemente espositivo non apologetico. La forma letteraria del lavoro dev'essere chiara e semplice.

Non è il caso di esporre tutto il Dogma della Morale, tutta la Liturgia e la Sacramentalità, ma un manuale deve invece le parti essenziali e quelle che devono servire alla vita. Onde sembra ottima cosa l'assegnamento dell'esposizione della Morale e della Liturgia a formate primarie, il cristiano e il professionista, secondo le caratteristiche di ogni Istituto.

E' ammesso che l'autore concorra anche a tutti e tre i manuali. Ogni lavoro deve essere presentato in duplice copia dattiloscritta, alla Società Editrice «La Scuola», Via Callegari, N. 5, Brescia, entro il 31 marzo 1933 e deve portare un'annotazione che lo individui. Il suddetto lavoro, sopra una busta chiusa contenente un foglio nel quale accanto al titolo sia scritto chiaramente il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore, lo del gruppo di autori del lavoro.

Nella busta chiusa i concorrenti, se tali, dovranno inserire anche un certificato di nulla-osta del loro Ordinario Diocesano.

I lavori presentati saranno esaminati da una Commissione che verrà nominata dalla Società Editrice «La Scuola» entro un mese dalla scadenza del termine fissato per la presentazione dei lavori.

Un concorso della rivista dei Clero

MILANO. I pom. La «Rivista del Clero» ha bandito in questi giorni un concorso con lo scopo preciso e determinato di trovare Sacerdoti, che sappiano e sappiano affrontare le battaglie per l'Anatoleo sacerdotale.

La Rivista chiede ai concorrenti tre schemi di Vangeli dommatici. Gli schemi debbono essere succinti, succosi, ispirati al metodo intuitivo, essere scritti con garbo, soprattutto debbono essere utili. Ciascuno schema dovrà essere contenuto in quattro pagine dattiloscritte in formato protocollo.

I Vangeli proposti sono quelli della domenica V dopo Pentecoste, della domenica VIII dopo Pentecoste e della domenica XVI dopo Pentecoste.

Gli schemi debbono essere indirizzati alla direzione della Rivista del Clero, Italiano, Piazza S. Ambrogio, Milano, per il giorno 10 Maggio. Potranno un motto in altro formato, ma dovranno essere consegnati al giudizio della direzione, si porrà il proprio nome e il proprio indirizzo. Ciascuno concorrente dovrà scrivere tutti e tre gli schemi su un foglio unico, numerati, e firmati. Al vincitore sarà spedito subito il premio di L. 500.

I giornalisti a Giulio Cesare

ROMA. I Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha deciso di collocare nella propria sede un busto a Giulio Cesare, che primo intuì l'idea del giornale con le sue tabulae su cui faceva incidere notizie che venivano poi divulgate per mezzo di schiavi, ed usò, anche metodi stenografici e criptografici. Il busto sarà inaugurato il 21 aprile prossimo.



Il capo-ufficio sapiente:

«Ogni cosa mi va male! Cos'ha? Dolori di testa! Ma perché non prende le Compresse di Aspirina»

Publicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

USATE SOLAMENTE IL SALITOL

per calmare - per guarire i DOLORI REUMATICI DOLORI NEURALGICI DOLORI ARTICOLARI DOLORI MUSCOLARI DOLORI ARTRITICI, ecc.

Rapida, un leggero frizzico di SALITOL sulla parte dolente perché scompaia subito il dolore, qualunque ne sia la causa.

Il SALITOL agisce in tutti i casi nei quali altri rimedi sono inefficaci.

Tubo normale L. 10.000 L. 15 in tutte le Farmacie e al Deposito: Dompè Adami - Via S. Martino 12 - Milano che spedisce franco di spesa nel caso il farmacista locale sia sprovvisto. Invia dell'opuscolo spiegativo a richiesta.

PILLOLE DI SANTA FOSCA o del PIOVANO

Purgative, digestive - antilombricidi

200 anni di crescente successo Iscritta nella Farm. Ufficiale - Prem. con numerose medaglie d'oro.

Farmacia PONZI VENEZIA e in ogni altra importante

L. 3.30 la scatola. Diffidate delle imitazioni

NOVITA'

S. GIOVANNI GRISOSTOMO

DEL SACERDOZIO

Libri VI

Traduzione italiana del Sac. Prof. E. Negrin

Elegante volume in 16 pagine 214 - L. 5,- Legato tela - L. 7,50

Ordinazioni: SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA (Via Vescovaldo, 1) VICENZA

STIRICHEZZA GASTRICISMO

PILLOLE FATTORI ALLA CASCARA SACRATA DEPURATIVE DEL SANGUE RIEQUILIBRANTI DELL'INTESTINO IN TUTTE LE FASCE

NOVITA'

BOSSUET

MEDITAZIONI SUL VANGELO

Versione del Sac. Dott. ANTONIO ANGELI

2 volumi - Prezzo L. 24

Sconto 10 per cento agli abbonati a questo giornale.

Indice Generale

Sermone di N. S. sul Monte - Parola di Salvo - L'ultima settimana del Salvatore - La Cena - Il Cenacolo - al Monte degli Ulivi

Ordinazione per mezzo VANGELI all'Editore VITTORIO GATTI Via Dante 3 - Brescia

MALATTIE POLMONARI

Medicina generale - Cure fisiche

Dr. F. CEPPARO UDINE

Tel. 77, ogni giorno - S. VITO 7472, Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina

GABINETTI RADIOLOGICI

U. BADIALI & C.

INDIPENDENZA 15 - UGO BASSI 24

Telefono 29.307

Articoli di lana di assoluta novità Golf, Pul'Over, Gambali sport

Abiti per signora e costumi per uomo

Dot. F. MORANDI

MALATTIE DELLA BOCCA e dei DENTI

Via Altavella N. 15 p.p. tel. 23-445

Ogni giorno dalle 9-12, 14-18, 18-20

al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Via Indipendenza 4, primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 19 e dalle 14 alle 18, per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' DELL'AVVENIRE DI ITALIA, Bologna, Via Mentana 6 e a Milano da Via D'Adda 10.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'elenco può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 8, rimborsato per 10 giorni, oppure delle Casette di Recapito presso gli uffici di Pubblicità del giornale.

Possuno essere messo per posta accompagnata dall'importo corrispondente. Il giornale è così distribuito in tutta Italia, con un costo di 1.50 per cento dell'ammontare dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione e cent. 50 per ogni gruppo di tre inserzioni per la zona in favore delle Casette di Pubblicità dei Giornalisti.

La offerta indirizzata alle cassette non possono venire recapitate a meno debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indoi commerciali cent. 60 per parola, minimo 10 parole

ACQUETANSI Pianoforti in deposito con incasso di vendita, Ditta Rovazzi, 7.

Lettera Settimanale

LE - Angela Sorgato

UN RICORDO INEDITO DI NICOLÒ PAGANINI

Vittoria Gazzetti Barbelli

IN VERITA' VI DICO...

Don Simplicio

PAESAGGI D'ITALIA - da Tamburetti

PICCOLA CANZONE - da...

UN PRETE - Carlo Pastorini

NEL MONDO - Marta

E' MEGLIO VIVERE - (Novella) Annie Moretti

FILI AZZURRI - Alba

LA PAGINA DE L'AGO - "Zampine di vespa"

IL FOCOLARE - Anna Pr...

L'ANGOLO DI: IO SO TUTTO - Il ditto mignolo

RIVALI NEL NIDO - (Romanzo) Fiorita.

L'ENIGMISTICA PREMATA - Livico.

IL CANTO DELLA TERRA NATIA (Romanzo) Carmela Ronchi

PICCOLA POSTA - A. S.

IN CUCINA - Boccadolce

UMANE STORIE

Tomba materna

Il piccolo figliolo mio ha deposto i fiori, nati d'inverno, sulla tomba di mia madre. Siamo fermi a recitare in silenzio, un requiem aeternam, mia moglie ed io, sulla tomba ancora fresca, dove le nostre due vite persone stanno appena divise da quella del piccolo figliolo. E splendono davanti a noi i fiori che abbiamo recato, splendono sulla terra dura e gelida di febbraio come apparsi d'improvviso fuor dal suo cuore oscuro.

Noi sentiamo nei nostri corpi la nostra anima: è misurata, da questo calmo sentire nostro, la distanza d'un'anima dal corpo dove non più vive. Siamo così vicini l'un all'altro, noi tre, soli nel piccolo cimitero, nella mattina freddissima, e chiara, chiusi e quasi celati sotto la muta campana vitrea del cielo. Lungo giace, nascosto sotto terra, il corpo della madre. E una, è tutta la terra, di celate segrete che maturano la loro visibilità. Ogni aspetto di creatura, ogni costruito oggetto, è intorno a noi immobile ed estremamente visibile, spoglio di memorie: la sua forza d'essere così veduto lo rivela inraggiungibile da ogni altro senso. Se qualche voce intorno affiora, come scritta allo sguardo nostro. Siamo, noi tre, unici nel piccolo cimitero, presenti in questo lucido giorno e antichi, immemorabili, perduti nel notturno fondo del passato, secondo la legge di tutti i giorni che sono stati e che saranno, assieme alla madre perduta, che con noi fu viva. E vediamo intorno a noi il vario viso di questo nostro presente dove, sulla materna tomba, viviamo.

Noi preghiamo, qui su questa terra, sotto l'etrusca mura fiesolana, e tu, lontana madre, adori l'eterno, col tuo nuovo sguardo senz'occhi, immortale lume, via dal tuo corpo stanco e da noi vivi. Come è immobile tutto in quest'immobilità mattina, così noi, a preghiera, qui sopra il tuo corpo che matura, immemore, verso la propria anima remota, per risveglio insieme a noi e a tutti quelli che siamo ancora da essere. E se una piccola foglia vedo appena muoversi a una lene inquietudine dell'aria, è la tua infanzia, che non veduto, che ora penso, donna che m'hai dato a questa luce.

Il mio amico Dardano

Il mio amico Dardano era molto buono e molto bello, e manteneva tutta lungo gli anni la sua freschezza e robusta giovinezza. Io lo conobbi una notte d'inverno, poco avanti l'aurora, in un sobborgo umoso e povero di Vienna, dove abitavo.

Per campare io facevo allora il macco, e Dardano l'orologiaio. Quella notte l'avevo trascorsa leggendo il II Libro della *Metafisica* di Aristotele, nel piccolissimo caffè non troppo remoto dalla mia casa. Al tavolo vicino al mio, sedeva Dardano solo. Accortosi della mia lettura, mi s'accostò e cominciò a parlarmi. Per un poco leggemmo assieme. Dopo, uscimmo, e sopra di noi c'era un gran cielo duro e gelido tutto istoriato di astri, e che troppo alto ed estraneo ci parve, abituati com'eravamo da ora e ore al soffitto basso e opprimente della bottega di caffè, tutto istoriato di figure mitologiche, mal dipinte e rovinate.

Aveva il cielo, sopra le due solitarie nostre teste, l'angelica luce impassibile dell'estremo ore notturne che già sentono il giorno riformare. Non parliamo sotto quella luce; non pensiamo. Lentamente, come rassegnati, camminavamo verso il nostro sonno, verso l'oscura pace che separa e nutre due veglie.

Amico Dardano, troppi anni sono passati da quella notte e dai seguenti giorni della nostra dimora viennese. E molte altre volte poi ci incontrammo, per le strade del mondo: lo ricordi. E ricordo un'altra notte, sulla nave, nel Pacifico, quando, lasciata la costa nipponica, avanzavamo lentissimi verso oriente a raggiungere gli estremi lidi occidentali. Tu ricordi, Dardano mio, come fu allora che, dopo giorni e giorni di nostra amicizia vivida, mi rivelasti la vera tua storia, fra il piano e deserto oceano e il firmamento tutto scoperto, in quell'estese ore notturne, a mostrare forse ai soli occhi nostri tutto l'impeto dei suoi eserciti di luce contro i mostruosi abissi dell'ombra. Della caduta degli angeli ribelli, dell'Inferno e del Paradiso, a lungo, sì, avevamo discorso, e poi anche a lungo taciuto. Sentimmo basso e opprimente quel cielo come il soffitto istoriato del nostro piccolissimo caffè viennese. Dopo questo silenzio, nella scoscesa pace di quella nostra notte, tu mi parlavi al fine, o Dardano, per l'unica volta, di te. Ancora oggi son ferme e dure, nella pietra scritte della mia memoria, le semplici parole del tuo racconto: «Si chiamava Atlante, mio padre. Era già carico d'anni, quando un giorno, fuggiasco dall'enorme rovina della sua terra in occidente, fatto approdo in terra di Toscana e avanzatosi nell'interno del paese, fece sosta sopra un alto colle, che tanto, più che ogni altro luogo fino allora veduto gli piacque. Da volentieri costruire in vetta una città.

E la nuova città sorse, bella e serena, e il padre mio la chiamò Fiesole, dal nome d'una sua figlia. A Fiesole io nacqui; e in questa città mia padre un giorno, quieto, si spense. Dopo alquanto tempo, io con alcuni dei miei do-

vetti migrare da Fiesole bella, e passando per molti a me ignoti paesi, giungere in Asia, sulle coste dell'Egeo, e non lontano dal mare, dopo essere stato ospitato da un re di quelle regioni, costruii anch'io una città, chiamandola col mio nome: Dardania, che Dardano io veramente mi chiamavo. E gli ancora mai mi aveva detto la verità del suo nome, presentatosi a me, in quella notte di Vienna, col nome di Antonio. «Io a Vienna, con i re in quella città, ch'ebbe varie sorti gloriose e rovine. E la mia patria occidentale, la mia patria bella di Toscana, la serena e fiorita Fiesole della mia infanzia, io non la vidi mai più». Qui Dardano tacque, come sotto l'intima vemenza d'un pianto che non può dare lacrime. Ancora così taceva, quando il sole nasceva dall'oceano, tramontato appena alle genti degli estremi lidi occidentali. Pensavamo, senza dirlo, con vera tristezza a Cristoforo Colombo. Nel giorno, a-

mico Dardano, non potevi tu seguire il racconto della vera tua storia. Noi avevamo colto, sull'occe- ste, in quell'alba, il troppo semplice segreto del tramonto: questa fu la più seria ragione per cui tu non volesti seguirci quel racconto mai più — non, come dicevi, le seguenti notti ventose o tempestose o troppo affaccendate nei lavori di naviganti, troppo povere di silenzio. Fu questa, io l'ho finalmente scoperta, pensandoci per anni, bella e seria ragione per cui tacesti. E quando approdammo ad un piccolo porto dei remoti lidi d'occidente, dopo poche ore m'abbracciai, o Dardano, per dirmi addio; t'allontanasti — né mai più ti vidi. In quell'abbraccio, sentii terribile, come dentro me stesso, l'intima vemenza del tuo pianto che non può dare lacrime.

Da allora ho sempre sospettato che il tuo vero nome fosse proprio Antonio.

AUGUSTO HERMET

Le previsioni sul tempo anticipate di dieci giorni

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 1. pom. Alcuni scienziati tedeschi sono riusciti a trovare un nuovo sistema col quale fare delle previsioni meteorologiche esatissime con dieci giorni di anticipo.

La stazione meteorologica tedesca che sorge nei pressi di Francoforte sul Meno, e conosciuta col nome di «Istituto per le ricerche nel campo delle previsioni meteorologiche a grande distanza», ha annunciato in questi giorni che i meteorologi ivi addetti sono riusciti con successo a perfezionare un nuovo metodo per prevedere dieci giorni prima le condizioni atmosferiche prevalenti in una determinata regione, e cioè se a distanza di dieci giorni pioverà, farà bel tempo oppure se vi saranno delle brume.

Questo nuovo metodo per prevedere il tempo che farà a distanza di dieci giorni, viene, oramai impiegato già da parecchi mesi dalla sta-

zione meteorologica anzidetta, ed il suo direttore, il prof. Wilhelm Bauer, ha dichiarato che finora non è stato registrato nessun errore nelle profezie fatte con questo metodo.

Il nuovo sistema è basato principalmente su un calcolo alquanto complicato e difficile degli effetti dei raggi cosmici sulle condizioni atmosferiche future.

Il centenario di Goethe e la miseria del suo discendente

VIENNA, 1. pom.

In relazione all'immortale primo centenario della morte di Goethe i giornali segnalano che uno degli ultimi discendenti del grande poeta viennese in miseria a Vienna. Si tratta dell'impiegato bancario Teodoro Ernanno Goethe il quale essendo stato licenziato dall'Istituto presso il quale prestava servizio si trova in tali precarie condizioni, da non poter procurare né per sua moglie gravemente ammalata né per i suoi due figli minorenni pure essi ammalati le medicine ed il vitto necessari.

Quattro chiacchiere con Tito Casini

a proposito di "novecento cattolico,"

FIRENZE, marzo. In un corridoio perfettamente convenzionale sul quale si aprono a son quasi sempre chiuse — le celle dei Padri. In una di queste abita per buona parte dell'anno Tito Casini. E quando dico che abita, intendo un stabile che è a due passi dal Duomo e a tre dalla Stazione, c'è un bel divario; ma la cella cittadina di Tito Casini è così lontana dal rumore delle strade quanto la sua casa di montagna, perché per arrivare bisogna fare due pettate di scale ripide da levare il fiato a chi non l'ha robusto. E, a un ripiano, s'incontrano quattro funi da campana che a trovarle li fa l'effetto di doverci arrampicare sopra a forza di braccia per arrivare in cima; invece si salgono altre scale e poi si arriva in un corridoio perfettamente convenzionale sul quale si aprono a son quasi sempre chiuse — le celle dei Padri. In una di queste abita per buona parte dell'anno Tito Casini. E quando dico che abita, intendo un stabile che è a due passi dal Duomo e a tre dalla Stazione, c'è un bel divario; ma la cella cittadina di Tito Casini è così lontana dal rumore delle strade quanto la sua casa di montagna, perché per arrivare bisogna fare due pettate di scale ripide da levare il fiato a chi non l'ha robusto. E, a un ripiano, s'incontrano quattro funi da campana che a trovarle li fa l'effetto di doverci arrampicare sopra a forza di braccia per arrivare in cima; invece si salgono altre scale e poi si arriva

Quando gli ho spiegata la ragione del Casini si agita sulla sedia, si tira il cappotto sulle spalle, mi ride dagli occhiotti acuti dietro le lenti e cerca di convincermi che è meglio parlare d'altro; per esempio della guerra fra cinesi e giapponesi. Ma io mi son messo in testa che Tito m'abbia a parlare di letteratura e non molto. Allora lui si sbottona a scatti, e quasi a malincuore.

Ma che cosa vuoi che sappia io di tendenze letterarie e tanto meno di discussioni e di polemiche. Non è affar mio, non è nel mio carattere e non ne vedo l'utilità. Lavoriamo e lavoriamo sinceramente, schiettamente, se c'è del buono verrà fuori.

Azzardo una domanda:

Ma della letteratura cattolica d'oggi in Italia che cosa ne pensi?

Che cosa vuoi che ti dica; a me certe distinzioni piacciono poco: mi piace poco anche sentir parlare di letteratura cattolica e di arte cattolica, insomma di arte e di letteratura coll'etichetta. Nota fondamentale: per l'arte è di essere aderente alla vita; le opere d'arte che non hanno questo carattere cadono insensibilmente, quelle che l'hanno rimangono nei secoli. Umanità e religiosità sono le espressioni di questa nota fondamentale. Lo scrittore cattolico può trattare tutti i temi che crede, o che sente, o che esprime meglio: purché ci sia questo senso profondo di umanità e di sincerità, non c'è altro limite.

Ma l'estetica cattolica... Lascia andare le estetiche, quel le vengono dopo. Prima son venuti sempre gli scrittori e gli scritti e poi le estetiche. Scrivere per amore, bisogna, scrivere per la carità, perché oggi che l'umanità soffre e si agita a cerca e si dibatte, noi dobbiamo, se possiamo, illuminarla, aiutarla, e non perderci nelle nuvole delle ideologie quando c'è bisogno di pane in terra. Viviamo nel nostro tempo!

Ti senti anche tu novecentista? Secondo! Che cosa vuol dire novecentista e novecentismo? A quale opera tipo ci si riferisce parlando di novecento, a quale punto di partenza? Perché, per esempio, la tanto bistrattata polemica fra classici e romantici di un secolo fa, aveva dei punti di partenza; aveva delle opere o degli autori ai quali richiamarsi (Hugo e Alessandro Manzoni); ma oggi col dire novecentista a chi ci si riferisce? Bada, io non dico che ci si debba fermare ad un'epoca determinata e dire: più qua o più là di questo limite, oltre quest'anno o quest'uomo non c'è più nulla di buono: e credo che anche quelli che si fermano al passato sarebbero assai imbarazzati se si domandassero loro: fino a quale secolo ammettete l'imitabilità? Forse risponderebbero: fino a quando ci sono stati degli artisti. Ma questi son di tutti i tempi! Dunque, se fare del novecentismo vuol dire verso della nostra epoca, accettare il nostro tempo, allora va bene e siamo d'accordo. Anche la Chiesa fa così e rimane sempre lei; anche la gerarchia che nacque da un seme piantato chi sa quanti anni fa, respira l'aria giorno per giorno ed è sempre la gerarchia. Ma se fare il novecento vuol dire porsi sullo stesso piano e imitare la nostra epoca, a quel limite col l'intento di scartare le cose semplici e chiare e di trovare per forza la forma nuova, incomprensibile, artificiosa, allora no: coi cerebralisti io ce l'ho a morte. Semplicità, umanità, rispetto, e vivere da cattolici. Forse non abbiamo oggi molti scrittori cattolici grandi perché non ci sono molti cattolici veri e grandi. Ma di quest'argomento non voglio dir altro perché non ho già detto troppo.

Parliamo della Cina...

O il tuo prossimo libro?

Il prossimo libro... è qui l'ac-

accenna alle cartelle e alle bozze che sono insieme ad alcuni libri sulla politica cattolica alla quale non ha voluto in nessun modo sedersi durante il discorso.

Come s'intitola?

«Il poema dei patriarchi».

Ti piace? Tu hai già scritto, se non sbaglio, che è una romanizzazione dei libri della Genesi; ma questa parola va usata in un certo senso perché si tratta del libro di Dio. In questo senso ecco: che mentre i personaggi della Bibbia si conoscono come del tutto speciali, e ci appaiono solo in certi loro tratti caratteristici e fondamentali, e forse un po' fuori dell'umanità, io ho invece cercato di farli rivivere completamente, di ridare loro questa umanità vivendo con loro, amando e soffrendo con loro, drammatizzando un po' quel tanto o quel poco della loro vita che la Scrittura ci narra talvolta seccamente, sempre con estrema sobrietà. La Genesi è una potente scultura che ho cercato di animare: un gran lavoro che va dal 1917 primo alla benedizione di Giacobbe; dalla caduta fatto iniziale — tende alla redenzione, speranza di un futuro. La copertina infatti, disegnata come le illustrazioni, raffigura Giacobbe che dà l'addio ai figli e colle braccia levate in alto indica due visioni: Adamo, la caduta, e il Redentore venturo, quasi poli estremi del passato e della speranza futura fin dal Protoevangelio. Ma vedrai, vedrai tanto si esce presto. Presso la «Fiorentina», naturalmente.

E a questo punto Tito si alza. Il colloquio è finito davvero: da certi guardi che ho colto a momenti capisco che ha una gran voglia di tornare alle sue bozze e alle sue cartelle. Lo saluto e mi va bene.

E LUCA TELLO

L'Università cattolica: ieri, oggi, domani

2° - Come si affermano i docenti, come si formano i discepoli

MILANO, marzo

Prender che l'Ateneo del Sacro Cuore, perché Ateneo cattolico, debba differenziarsi, diciamo così, la tecnica della sua giornata di attività da quella di qualsiasi altro Ateneo di carattere statale, sarebbe una grossa ingenuità. Tanto grossa che è impossibile trovare chi sia disposto a dichiararsene colpevole. Ma bisogna pure aggiungere che nel Palazzo di via S. Agnese la vita incomincia, al mattino, con un anticipo ignoto alle laiche mura padovane del Bù e a quella petroniana di via Zamboni.

A una cert'ora un sottile aroma ondeggia nell'aria. Frammenti d'incenso bruciano al contatto di qualche brace nella raccolta Cappella, e l'orientale profumo sembra traboccare, evadere dall'altare, dove il Redentore effigiato dal Pogliaghi in vita l'attende alla confidenza e dove, prona innanzi all'Ostensorio, stanno per turno le socie della Gioventù Cattolica, avvolte in veli bianchi che le assomigliano ad altrettante suore. Dacché l'adozione diurna si è iniziata le giovanette ostanti si sono affrettate, si alternano di ora in ora nella pia fatica. Il ricordare questa loro assidua fedeltà dà per un istante al cuore il vibrare di una dolce commozione.

Spunti geografici

Buone e nascoste ancelle del S. Cuore, dai mille volti sconosciuti, se l'Università Cattolica ha delle ereditrici voi, certo, non siete le ultime! Così il giorno si apre con la gravità di un rito augusta — la celebrazione della Messa — rinnovando a secoli di distanza l'uso religioso che congegnò quest'ora un tempo, quando si raccoglieva qui la Congregazione degli Umiliati, ai quali succedettero più tardi le monache di un'altra Famiglia.

Dopo una parentesi profana, ecco la rinovata della storia.

L'affluenza degli studenti incomincia a quest'ora, quando non tutte le finestre e le saracinesche della M-

teopoli hanno fatto di quella M-

di silenziosa con la pigritia di bo-

che sbadiglianti. Abbiamo già detto

che gli studenti attualmente i-

scritti all'Ateneo sono esattamente

1250. E' opportuna forse una pre-

cazione: la cifra va suddivisa così:

Università, studenti 738; Magistero

(e Apostolico Religioso) 520.

Fogliami. Se conosce le abitudini uni-

versitarie è perfettamente superfluo

osservare che non tutti gli studenti

presenziano con puntuale regolarità

a tutte le lezioni accademiche.

La frequenza tocca qui, però, per-

centuali che minacciano di sconvolge-

re una delle più rispettabili, se non del-

ta più rispettabili tradizioni goliardiche!

A rimanere sulla soglia dell'edi-

ficio di via Sant'Agnese nei momenti

più propizi, per una curiosità più

o meno professionale, un osservato-

re attento e un conoscitore delle ca-

atteristiche regionali e soprattutto

dei dialetti del bel paese là dove si

suona, potrebbe agevolmente ricom-

porre, per dir così, la carta geogra-

fica completa della nostra penisola

nonché delle isole. Dai gruppi di

giovanetti che cercano la porta — tra

gli abiti borghesi si stacca il nero

di qualche veste talare o il colore

penitenziale di qualche saio — si

levano voci che d'un tratto ti fanno

rimbalzare dalla laguna all'Etna,

dalla città di S. Rosalia al Santua-

rio di Bonaria. Anzi, quasi quasi, si

potrebbe tentare con fortuna di for-

mare un quadro etnico ben più va-

sto.

Tra la popolazione scolastica di

nazionalità italiana — che del resto

costituisce la stragrande maggio-

ranza — non manca qualche nucleo

di fratelli ticinesi né qualche rap-

presentante d'oltr'Alpe e d'oltre O-

ceano.

Infatti le aule dell'Università Cat-

tolica hanno ospitato ed ospitano

tuttora studenti oriundi un po' da



La facciata della nuova Sede dell'Ateneo e il Monumento ai Caduti. Nello sfondo il campanile di S. Ambrogio.

ogni zona del globo: dall'Europa (Inghilterra, Russia, Francia, Bulgaria, Austria, Grecia, Germania), dall'America (Stati Uniti e Argentina) e perfino dall'Africa (Egitto).

Il requisito numero uno

Della rappresentanza italiana fan-

no parte anche elementi emigrati,

dopo il riconoscimento giuridico,

da altre università. Non è molto tem-

po — che fra i postulanti l'immigra-

zione, si facciano vici due cbr-

Esti possedevano tutti i requisiti ri-

chiesti... ad eccezione di uno, fon-

damentale: il certificato di battesi-

mo. In realtà è questa per ovvie ra-

zioni — una delle condizioni per l'i-

scrizione nell'Università del S. Cuore.

Sorio dal travaglio delle più no-

bili menti dell'apostolato cattolico,

il nostro Ateneo ha avuto, e avrà,

mentre confessionale, garantito dagli

statuti, che meraviglia, dunque, se

ai giovani aspiranti si richieda, ol-

tre il certificato di battesimo, an-

che un documento di buona con-

dotta rilasciato dall'autorità ecclési-

stica?

Ad ogni modo il caso dei due ebrei

è un altro elemento espressivo nel-

l'affollarsi in via S. Agnese degli

studenti che han più che decupli-

cato il numero del 1921.

Perché quest'affollarsi?

Si può rispondere senza assumere

l'aria di scoprire l'America, perché

è facilissimo.

Non si tratta solo di una testimo-

nianza di simpatia religiosa, mora-

le; o per lo meno non si tratta solo

di questo. Né basta a spiegar solo

questi fatti fenomeni il rammentare

che l'Università Cattolica bandisce

annualmente il concorso per il con-

ferimento di parecchie decine di

borse di studio. C'è qualche cosa di

più: ed è oltre la garanzia di un

insegnamento perfettamente orto-

do (accenneremo di sfuggita che

da un'età cospicua la Sacra Congre-

gazione dei Seminari, dalle Univer-

sità di S. Ema e di Card. Bi-

stetti, la reputazione di serietà

scientifica che l'Ateneo, nei suoi pur

brevi anni di funzionamento, ha sa-

puto conquistarsi anche presso am-

bienti non del tutto saturati dallo

spirito cattolico.

Una galleria di celebrità

Potrebbe fornire un'interessante

galleria di celebrità o di celebrità

di celebrità in fieri.

In mancanza di una matita e-

sperta basterebbe un obiettivo fo-

to grafico. La... pellicola avrebbe

scena non priva dell'elemento «so-

pres» per colore — e ce ne sono

ancora — che quando pensano ad

un insegnante universitario si figu-

rano il cliché dell'uomo canuto o

calvo, ma comunque sempre, inesa-

urabilmente armato di occhiali e di

autorevole barba.

E di occhiali, e di abbondanti pia-

se ne incontrano in realtà parec-

chi nella piccola città dell'Ateneo,

ma accanto alla loro veneranda si-

gnouette c'è quella spigliata di uo-

mini che non hanno ancora tren-

l'anni. Alcuni di questi ultimi, dop-

più, ad eccezione di uno, fon-

damentale: il certificato di battesi-

mo. In realtà è questa per ovvie ra-

zioni — una delle condizioni per l'i-

